



12 Marzo 2016

Terriccio e **letteratura**, nozze tra i fiori

Un libro racconta il rapporto (fisico e mentale) degli scrittori con il proprio giardino
George Sand amava gli spazi selvatici, Rousseau anche le piante che crescono in città

Anna Tagliacarne

«**S**embra che le piante siano state seminate con profusione sulla terra, come le stelle del cielo, per invitare l'uomo allo studio della natura». A descrivere la Terra come un immenso giardino è Jean Jacques Rousseau, che in ogni passeggiata, in campagna o per le strade di Parigi si dedicava all'osservazione e allo studio delle piante. Non a caso Évelyne Bloch-Dano, autrice di «Giardini di carta» (Add edizioni, 288 pag., 16 euro) uscito il 25 febbraio, definisce il filosofo e scrittore francese, oltre che studioso di botanica, «precursore dell'ecologia urbana». Il libro della Bloch-Dano è un percorso che sviscera il rapporto tra scrittori-pensatori e il verde, le piante, i fiori, la terra. L'autrice svela giardini d'autore descritti, vissuti o semplicemente osservati, attraverso le pagine della letteratura, mostrando come uno spazio verde possa rivelare personalità e pensieri.

«Quello spazio circoscritto, spesso evocato come il prolungamento della casa, dentro e fuori, si inserisce nel paesaggio mentale che si apre intorno a esso. Che sia una semplice cornice descrittiva o intimamente legato al senso profondo del testo e alle dinamiche che lo animano - scrive -, ci svela l'immaginario dello scrittore e la forma peculiare della sua arte. Come in un giardino giapponese, e l'essenza stessa del suo universo che si diffonde pagina dopo pagina». George Sand adorava le rose, in particolare una varietà bianca spinosa e la rosa tea bianca dal cuore verde che sfida il gelo. Nel giardino della sua villa a Nohant, un roseto è ancora oggi testimone di quell'amore che descrive in una lettera: «Adoro le rose, sono figlie di Dio e dell'uomo, incantevoli bellezze campestri che abbiamo saputo trasformare in principesse senza pari». A questa passione unisce quella per il verde indisciplinato: «Ai giardini ordinati e curati, preferisco quelli in cui la terra,

ricca di per sé di piante locali, permette di lasciare che alcune zone rimangano selvagge».

Non tutti gli scrittori selezionati sono stati veri e propri giardinieri (come George Sand, André Gide o Colette), alcuni non hanno avuto alcuna esperienza con la zappa, come Marcel Proust o Honoré de Balzac, altri erano appassionati di botanica, come Rousseau o Gide, mentre i cittadini, come Jean-Paul Sartre e Patrick Modiano, hanno trovato nel giardino pubblico fonte di ispirazione. Per tutti è uno spazio intimo, non solo il luogo di piacevoli passeggiate, ma quello dei ricordi, dei sogni, delle intuizioni. Per Colette, che di casa in casa, ne ha cambiati e coltivati tanti, il giardino è sempre il ricordo della casa dell'infanzia, dove le piante ornamentali si mescolavano all'orto, la veranda con il frutteto, dove crescevano melanzane e peperoncini, lillà e noci, begonie e glicine, tra una pergola sgangherata, il prato da falciare e la cancellata piegata dai rampicanti.

Nel suo giardino provenzale della «Treille muscate», al quale dedica pagine in «Prigioni e paradisi», si rimprovera: «Pazza colei che sogna rose disordinate! Perché non un giardino inglese! Ripenso ai miei progetti come gravi peccati nel saper vivere». Per fortuna Etienne, il giardiniere che le faceva visita anche due volte al giorno, con pazienza le dimostra che è meglio non ordinare tutto ciò che un catalogo presenta: rose, caprifogli, ipomee, glicini, anemoni e zinnie, insegnandole cos'è il giardino provenzale. Ovvero «il giardino che per eccellere sugli altri ha bisogno solo di fiorire in Provenza».



Coltivatrice

La scrittrice Colette: al suo giardino in Provenza ha dedicato numerose pagine del libro «Prigioni e paradisi»



La farfalla

È la forma del labirinto nel parco «I giardini di Colette» a Varetz, in Francia (foto: michelblot.com)

L'autrice



● Évelyne Bloch-Dano, autrice di «Giardini di carta» (Add edizioni, 288 pag., 16 euro) uscito il 25 febbraio. Ha scritto tra l'altro diverse biografie di donne: Madame Zola, Flora Tristan, La signora Proust (Il melangolo, 2006)